

La crisi ha investito anche il settore che in Calabria conta 431 ricevitorie

In rivolta il settore del betting A rischio il mondo del gioco legale

«Siamo pronti a ripartire: ci diano un protocollo, lo applicheremo»

Cristofaro Zuccalà

In tre mesi, la pandemia ha messo in ginocchio il super controllato mondo dell'industria del betting, che l'anno scorso ha raccolto 14,5 miliardi di euro. Parliamo di scommesse sportive legalizzate, che ricadono sotto la lente d'ingrandimento del Mef (Ministero economia e finanze), dell'Agenzia delle dogane, dell'Agenzia dei monopoli, oltreché delle forze dell'ordine e della magistratura. Figlie della vecchia schedina della "Sisal", le moderne bollette oppongono un aspro argine all'illegalità e danno linfa alla Fige che adesso vuole portare a casa fino all'1% di aumento (il terzo in tre anni) sul totale della raccolta delle giocate. Ecco perché i maggiori operatori del settore sono arrabbiati.

Anzi di più. Le sale sono serrate d'autorità dal 3 marzo e non s'intravede una riapertura a breve. Martedì i titolari delle sale si ritroveranno a Roma per elevare alto il loro grido di dolore in piazza del Popolo per un "flash mob" che s'annuncia numeroso. In Calabria e a Reggio - dove prima della crisi sanitaria il comparto delle scommesse era in espansione - il settore è in piena fibrillazione. Non sono piaciute, in una diretta facebook, a cura di Agimed, le dichiarazioni del senatore pentastellato Gianni Endrizzi, che è anche membro della commissione parlamentare antimafia. Ne è scaturita una valanga di proteste. È stata aspramente contestata la sua definizione di "gioco d'azzardo".

«Siamo al centro di uno scontro politico», ci ha dichiarato al telefono Ivan Marrelli, che gestisce un punto che aderisce alla Aiess costituita in campo nazionale il 15 maggio per tutelare gli esercenti delle scommesse sportive. «Se chiude il gioco legale, ne guadagna l'illegalità che non paga le tasse, e questo potrebbe essere il futuro che ci attende. Ne vanno di mezzo anche i minori cui impediamo, a loro tutela e per legge, l'ingresso nei nostri locali. In Calabria i punti legali sono 431 che danno sostentamento a 2.500 famiglie. Parliamo di gioco non patologico, bensì equilibrato. Ci si incontra per stare assieme. I nostri flussi di lavoro sono tracciati, conformati dalle Questure, con quel che ne consegue

per i dipendenti. Intanto paghiamo le bollette e diamo anticipi ai nostri lavoratori. Di promesse non si vive».

Piccolo forum, ieri mattina, in via Gaspare del Fosso, davanti all'agenzia (rigorosamente chiusa) di cui è titolare Francesco Verduci e dove con lui lavorano alcuni familiari. Il nostro ospite aveva sensibilizzato per un incontro informale, alcuni colleghi come



«Paghiamo le bollette e diamo anticipi ai nostri lavoratori»
Ivan Marrelli



Gli operatori Giuseppe Adamo, Francesco Verduci, Filippo "Loris" Dattola, Alessio Cilione

Giuseppe Adamo, Filippo "Loris" Dattola, Alessio Cilione. Tutti rammaricati per l'attuale andamento. Le loro parole: «Rispettiamo le regole e subiamo di tutto. Molti "punti caricati" e "punti com" sono aperti, si camuffano e fanno abusivamente il gioco di agenzia, mentre noi per avere la registrazione abbiamo subito una selezione di accesso di sei mesi. Per contro, gratta e vinci, lotto e superenalotto proseguono la loro... corsa. Anche il circuito del totalizzatore nazionale "Società generale di informatica" è bloccato. Il gioco deve ripartire, se non è la fame».

Intanto, il Tar del Lazio ha respinto, con ordinanza del 4 giugno, il ricorso presentato da Snaitech contro i decreti direttoriali dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che vietano la riapertura di scommesse e raccolta gioco attraverso slot. Loris Dattola: «Personalmente ho avuto, come altri, 1.200 euro a marzo-aprile, mentre i miei 5 dipendenti ancora non hanno visto un euro di cassa integrazione peraltro ora in scadenza». «Noi siamo pronti a riaprire - così Francesco Verduci - ci diano il protocollo e lo applicheremo. Le nostre sale sono spaziose, non ci sarà difficile contingentare gli ingressi. Intanto, mentre è stato acceso il disco verde ai maggiori campionati italiani, Coppa Italia compresa, e la tedesca Bundesliga è ripresa, molti di noi sono stati scartati dal finanziamento di 25 mila euro dalle banche. Veniamo guardati con ingiusta diffidenza. La situazione è davvero pesante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepresidente Febert si appella al prefetto

Accesso al credito, lo stallo preoccupa Confindustria

«L'imprenditoria sana ha necessità di ottenere i benefici decisi dal governo»

La difficoltà di accesso al credito da parte della impresa sta assumendo i contorni di un pericoloso stallo e per questo scende in campo anche Febert di Confindustria. «La recente presa di posizione della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) sulle difficoltà nell'erogare finanziamenti alle imprese in Calabria merita di essere condivisa».

Il vice presidente degli industriali reggini spiega: «Gli allarmi lanciati sul rischio usura da parte della magistratura e delle forze dell'ordine sono pienamente condivisibili

ma è necessario che la parte sana della nostra economia abbia accesso al credito, in mancanza del quale sarà pressoché impossibile resistere a una crisi devastante. Non sappiamo se la soluzione possa essere quella richiesta dalla Fabi, cioè la depenalizzazione dell'operato dei bancari, ma certamente vanno individuati strumenti in grado di mettere al riparo questa categoria da rischi giudiziari - laddove sia dimostrata la totale buona fede e correttezza del loro operato in presenza di posizioni giuridiche e bancarie sane. Altrimenti si andrà incontro a un "corto circuito" che nel paralizzare il sistema del credito finirà per penalizzare l'intero mondo economico».



Economista Giuseppe Febert è il vicepresidente di Confindustria

Giuseppe Febert incalza: «Un primo auspicabile passaggio potrebbe essere rappresentato da un chiarimento formale e dall'indicazione di linee guida ben precise da parte delle prefetture. Ma soprattutto è necessario che le autorità competenti comprendano che il mondo imprenditoriale deve fare i conti con una variabile decisiva per la propria sopravvivenza, ovvero il fattore tempo. Senza risposte celeri andremo incontro a una catastrofe sociale. Ci appelliamo perciò alla sensibilità e all'attenzione degli organi territoriali del Governo per una rapida e tempestiva definizione di un problema gravissimo per il futuro di Reggio e della Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea cont

«Io cor l'antip

La pagina Fa
nata durante
ha tanti uten

Giorgio Gatto

Un gruppo face
mentalmente e c
settimane un pu
per tanti cittadi
gione. Questo è
se", la pagina che
timane dalla cre
19 mila iscritti. /
meno social div
ideatrice, l'agor
«La pagina è na
rante. Una se
nuare e sentire i
mia ho cominci
cebook in cerca
imbattuta nella
siciliano". Sono
come raccontar
rio e mi sono de
labria ha tante
muovere e far c

Caciocavalle
sono stati i prin
si in vetrina. Da
do wagneriano
gazioni e prop
giose. Una "an
buone rimaste
finite nelle ir
paesi e borghi
colpo conoscit
confini regio
l'andamento
capito che c'er
nicare in mani
era in grado di
era in cerca di
che economici

agenda

Farma

FARMACIE D
Dal 7 giugno 20
al 13 giugno 20
CALARCO
Via Reggio Camp

SAN PIETRO
Via Sbarre Centri

FARMACIE N
Dalle ore 20 al
FATAMORGAN
Via Osanna, 15-1

CENTRALE
Piazza Duomo, 5
0965332332

GUARDIA M
VILLA S. GIOV
BAGNARA CA



Per la tua pubblicità su questa testata

PUBBLI Fast
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

Ufficio:
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

COMUNALI L'ex assessore Morisani presenta il simbolo del "nuovo progetto civico"

Centrodestra unito, per "AmaReggio"

Per l'occasione siederanno per la prima volta allo stesso tavolo FI, FdI, Udc e Lega

STANZA101 riunisce il centro-destra e scende in campo per le elezioni comunali con la lista #AmaReggio. L'associazione Stanza101 scioglie le proprie riserve e decide di scendere in campo per le prossime elezioni comunali con una propria lista civica, dal nome #AmaReggio, il cui progetto e simbolo sarà presentato lunedì 8 giugno alle ore 17.00 presso la terrazza della Luna Ribelle. Siederanno al tavolo, oltre ai responsabili di questo nuovo progetto civico, anche tutti i rappresentanti dei maggiori partiti del centro-destra nelle persone del parlamentare Francesco Cannizzaro deputato e coordinatore di Forza Italia, Paola Lemma per l'Udc, Massimo Ripeti per Fratelli d'Italia, Massimiliano Imbalzano per la Lega.

Negli ultimi quattro anni, l'azione di Stanza101 (di cui è fondatore l'ex assessore Pasquale Morisani) si è distinta anche come laboratorio politico rivolto alla città grazie al progetto #AmaReggio in cui, attraverso l'uso dei social, sono state continuamente analizzate problematiche della città e formulate idee per un possibile rilancio di sviluppo. L'intenso lavoro di questi anni è riuscito anche a coinvolgere diverse sigle della società civile che si sono riconosciute in un progetto più ampio e condiviso, che oggi si traduce in una lista civica di uomini e donne che vogliono impegnarsi per la propria città portando il contributo delle proprie esperienze nei vari settori di occupazione. Questa vera e propria rete civica, che interverrà alla conferenza di lunedì con i suoi rappresentanti, si compone di associazioni che operano nel Terzo Settore, nella difesa dell'Ambiente, nella promozione della Famiglia e della Vita, ed anche di alcune sigle sindacali.

Propongo 6 macro aree urbane ed il decentramento

#AmaReggio, quindi, si presenta alla città come un'esperienza di condivisione che vuole rappresentare le esigenze dei reggini nella loro quotidianità, fino a maturare la convinzione che, per un buon governo cittadino, occorra un sistema di rappresentanza e di competenza basato sul principio di sussidiarietà, ovvero che a livelli concentrici riesca a coinvolgere direttamente tutto il territorio a partire dai quartieri. «Siamo convinti - concludono - che il prossimo sindaco di Reggio Calabria debba accogliere nel suo programma la volontà di costituire nuove municipalità affinché, da un lato tutti i quartieri riescano a trovare una rappresentatività diretta, e dall'altra la politica possa offrire una pronta e reattiva risposta alle esigenze dei cittadini. Reggio ha bisogno di uomini e donne chiamati ad amministrare con serietà e competenza, non di squadre di influencer che riempiano i social di foto e selfie. In questo senso le circoscrizioni per anni sono state vere e proprie palestre per le future le classi dirigenti che, trasversalmente, sono chiamate ad amministrare la città. Una proposta di modello di governo con sei macro aree urbane e decentramento di funzioni e deleghe deve essere il progetto dal quale deve ripartire il prossimo sindaco della città».



Palazzo San Giorgio

Regium Waterfront: prevista l'evacuazione

SARÀ evacuata l'area interessata dai lavori di completamento del Regium Waterfront nell'area della piccola porzione della viabilità di via Porto Candelloro e tre abitazioni ad uso privato. Il sindaco ha emanato un'ordinanza contingibile e urgente a tutela della pubblica incolumità proprio per l'evacuazione dell'area interessata dai lavori di completamento del Regium Waterfront dal momento che dal 10 giugno avrà luogo il varo mediante autogrù del ponte in acciaio che consentirà l'attraversamento ciclopeonale del torrente Annunziata, per il quale si sono già conclusi positivamente le verifiche di corretto montaggio delle rela-

tive carpenterie metalliche. L'ordinanza ordina alle famiglie interessate dalla presente Ordinanza, nonché a chiunque a qualunque titolo risieda nelle abitazioni sopra dette, di allontanarsi dalle proprie abitazioni e da tutta l'area interessata dalle operazioni di varo del ponte metallico, così come individuata nella planimetria allegata al presente atto, dalle ore 7.00 alle ore 14.00 di giorno 10 giugno 2020.

La medesima ordinanza ordina al Comandante della Polizia Municipale di voler adottare ogni atto necessario per la chiusura al traffico della predetta area dalle ore 7.00 alle ore 14.00 di giorno 10 giugno 2020.

Prime nozze post lockdown in Comune: «Lo sposo può abbassare la mascherina e baciare la sposa»



Prime nozze post lockdown in Comune

Prime nozze postlockdown in Comune: «Palazzo San Giorgio, la casa dei reggini, si riapre all'affetto degli amici e della famiglia che accompagnano al rito civile del matrimonio».

Lo ha annunciato tramite un post su Facebook il sindaco Giuseppe Falcomatà. Dopo tre mesi di lockdown a causa del Coronavirus, anche presso il Comune di Reggio Calabria si può finalmente tornare a celebrare il sacro rito del matrimonio. «Ci stiamo, finalmente, riappropriando anche della

bellezza di momenti come questo - esulta il primo cittadino reggino. Certo, non ci possono essere ancora tutti, dobbiamo avere le mascherine, usare guanti e gel igienizzante ma supereremo anche questa fase. Poco fa, dopo la frase di rito, con un pizzico di emozione, ho detto ad Angelo e Francesca: "adesso che siete ufficialmente congiunti, mantenendo la distanza dagli altri, nel rispetto delle linee guida, lo sposo può abbassare la mascherina e baciare la sposa", ha concluso Falcomatà».

ACCESSO AL CREDITO Febert (Confindustria) ed il dramma del tessuto produttivo locale

«Situazione di stallo, si assumano provvedimenti»



Giuseppe Febert (Confindustria)

«LA recente presa di posizione della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) sulle difficoltà alle imprese in Calabria merita di essere condivisa per accendere i riflettori su una materia delicata dalla quale dipenderà il futuro di una parte consistente del tessuto produttivo locale». Lo afferma il vicepresidente di Confindustria Reggio Calabria, Giuseppe Febert, che spiega: «Gli allarmi lanciati sul rischio usura da parte della magistratura e delle forze dell'ordine sono pienamente condivisibili, al punto che più volte la nostra associazione ha denunciato pubblicamente il pericolo che gli operatori economici cedano alle "lusinghe" della criminalità organizzata. Ma proprio per questo - sostiene Febert - è necessario che la parte sana della nostra economia abbia accesso al credito, in mancanza del quale sarà pressoché impossibile resi-

stere a una crisi devastante che potrebbe travolgere e smantellare il mondo imprenditoriale metropolitano». Per il vicepresidente degli industriali reggini «la semplificazione delle procedure è indispensabile per garantire all'impresa la possibilità di ottenere linee di credito indispensabili, anzi, vitali per ripartire. In questo senso, non sappiamo se la soluzione possa essere quella richiesta dalla Fabi, cioè la depenalizzazione dell'operato dei bancari, ma certamente vanno individuati strumenti in grado di mettere al riparo questa categoria da rischi giudiziari laddove sia dimostrata la totale buona fede e correttezza del loro operato in presenza di posizioni giuridiche e bancarie sane. Altrimenti si andrà incontro a un "corto circuito" che nel paralizzare il sistema del credito finirà per penalizzare l'intero mondo economico».

Giuseppe Febert incalza: «Un primo auspicabile passaggio potrebbe essere rappresentato da un chiarimento formale e dall'indicazione di linee guida ben precise da parte della Prefettura, con il coinvolgimento dei comitati provinciali per l'ordine e la sicu-

rezza, sentiti i rappresentanti delle categorie produttive e del mondo creditizio. Ma soprattutto - conclude il vicepresidente Febert - è necessario che le autorità competenti comprendano che il mondo imprenditoriale deve fare i conti con una variabile decisiva per la propria sopravvivenza, ovvero il fattore tempo. Senza risposte celeri andremo incontro a una catastrofe sociale che, partendo dalla chiusura dei rubinetti del credito, finirà per avere ripercussioni pesantissime sia sull'economia, sia sui livelli occupazionali. Ci appelliamo perciò alla sensibilità e all'attenzione degli organi territoriali del Governo per una rapida e tempestiva definizione di un problema gravissimo per il futuro di Reggio e della Calabria».

Dopo la presa di posizione dell'associazione dei bancari

**INFRASTRUTTURE** Continua il dibattito sugli scarsi investimenti legati alla mobilità

«Opere finanziate per tre miliardi e ancora non c'è nessun cantiere»

Bevacqua punta l'indice su Anas e Rfi «La regione è ostaggio dei loro ritardi»

REGGIO CALABRIA - «Opere già finanziate per circa tre miliardi di euro e progetti che non diventano mai definitivi: la Calabria è prigioniera di inconcepibili ritardi da parte di Anas e Rfi. Gli incontri di routine con i rispettivi dirigenti e responsabili si sono dimostrati semplici palliativi e una perdita di tempo. Per questo, credo sia arrivato il momento che la presidente Santelli intervenga in maniera dura e diretta per sbloccare quanto avviato dal precedente governo regionale». È quanto afferma il capogruppo PD in Consiglio regionale Domenico Bevacqua.

«Proprio perché la presidente Santelli ha parlato di una ripartenza post Covid che punti su uno shock economico legato a un piano di investimenti pubblici - prosegue - ritengo che la Calabria debba richiamare alle loro responsabilità Anas e Rfi, che hanno nel loro portafoglio somme ingenti a disposizione. Basta dilazionare i tempi per come si è fatto finora. È arrivato il momento che il livello di governo regionale e quello statale si parlino, chiedendo conto dei progetti quiescenti e pretendendo un cronoprogramma preciso. Sto parlando di una serie incredibile di interventi infrastrutturali di importanza primaria: il nuovo tratto stradale della A2 tra Altillia e Cosenza; il nuovo svincolo della A2 a Settimo di Rende; l'ammodernamento della statale 106 tra Crotona e Sibari e nel reggino; la trasversale della Serre; l'elettificazione della linea jonica; l'ammodernamento della trasversale ferroviaria tra Catanzaro Lido e Lamezia Terme; la realizzazione della nuova fermata ferroviaria a Settimo di Montalto. Sono tutte opere che, pur essendo da tempo già destinatarie delle risorse necessarie, languono in larga parte nell'assurdo rimpallo di burocrazia interne agli enti di pertinenza. Mi limiterò a due soli esempi. Lo svincolo A2 di Rende - Università è stato inserito più di tre anni fa nel Contratto di Programma 2016-2020 tra Governo e Mit per un importo di 33 milioni di euro: ANAS



Mirno Bevacqua, capogruppo regionale del Pd

in tre anni non riesce a superare lo stadio del progetto preliminare per giungere in tempi ragionevoli alla redazione del progetto definitivo che poi dovrà superare le procedure della Valutazione di Impatto Ambientale in capo al Ministero competente. Fermata ferroviaria di Settimo di Montalto: la Regione Calabria ha destinato 6,5 milioni ai Comuni per completare la viabilità relativa, ma RFI, anziché mantenere gli impegni presi a ottobre 2019 dall'AD Gentile nel garantire la nuova infrastruttura in tempi brevi, in altri luoghi realizzata in tre mesi (vedi fermata di Bergamo Ospedale), tergiversa e propone, per perdere ulteriore tempo, la realizzazione di infrastrutture 10 volte più costose, senza risorse disponibili che, anzi, vengono chieste alla Regione Cala-

bria e con tempi di realizzazione stimati che sono nell'ordine dei cinque anni. Si corre così il rischio di realizzare le strade di collegamento senza avere la fermata!». «Per parte mia - conclude Bevacqua - mi rivolgerò al Ministro De Michelis per rappresentarle nel dettaglio la situazione e per richiedere una vigilanza più stringente e l'apertura di un tavolo dedicato per l'accelerazione di tutti questi interventi che per la Calabria sono indispensabili. In particolare, se Anas e Rfi non sono in grado di portare a compimento quanto compete loro, si provveda a ripensare a livello di Paese una gestione ordinaria che non giunge mai a conclusione. La questione è cruciale per la sopravvivenza, lo sviluppo e il diritto alla mobilità di interi territori».

Frecciargento Torano insiste mentre Rfi nicchia su Settimo

La Bruno Bossio sostiene l'idea ma solo in attesa dei lavori a Montalto

di MASSIMO CLAUSI

COGENZA - Trenitalia continua ad investire nella Calabria aggiungendo nuove corse. L'ultima in ordine di tempo è la nuova corsa del treno Frecciarossa proveniente da Torino Porta Nuova che arriverà a Reggio Calabria con fermata a Rosarno, città della Piana di Gioia Tauro.

L'altra novità riguarda l'attuale Frecciargento Reggio Calabria - Roma Termini con fermata a Rosarno, che cambierà orario e proseguirà verso Venezia Santa Lucia, con un tempo di percorrenza di sole 9 ore circa.

L'aumento dei treni è da salutare positivamente. Il punto ora è intervenire su una linea ferroviaria che mostra tutti i suoi limiti. Quando parliamo di investimenti infrastrutturali non ci riferiamo solo ad un miglioramento della linea ferrata che permetterebbe di avere la vera Alta Velocità, ma anche a servizi collegati come stazioni e fermate. L'ultima polemica riguarda la fermata di Settimo di Montalto, finanziata dalla Regione Calabria con 1,5 milioni di euro che sono stati già stanziati. Rfi, però, ancora non ha proceduto ai lavori e anzi in un recente incontro con la nuova amministrazione regionale ha rilanciato presentando un progetto per realizzare una stazione ferroviaria da dieci milioni di euro. Non si capisce bene qual è la posizione della Regione in merito, però nel frattempo si sono mossi i sindaci della Valle dei Crati per proporre come fermata del Sibari-Bolzano la stazione di Torano recentemente ammodernata. Per quella stazione sono stati recentemente spesi ben 14 milioni di euro di risorse pubbliche, per la maggior parte fondi europei. Il punto è che la stazione è stata ideata come snodo logistico per il trasporto merci. Il volume del traffico passeggeri sui treni regionali è davvero minimo. La stazione di Torano, poi, farebbe venire meno l'idea di fare di Settimo di Montalto uno snodo logistico dove dovrebbero confluire il nuovo svincolo autostradale, la strada che sta realizzando il Comune di Rende e che porta all'Unical e l'eventuale fermata della metro



Enza Bruno Bossio, deputata del Pd

leggera. Spostare la fermata a Torano potrebbe significare cancellare in parte questo progetto.

«La rivendicazione dei sindaci di molti comuni, che insistono sulla valle dei Crati e sull'area urbana metropolitana cosentina del versante nord, e del leader del movimento Diritti civili Franco Corbelli per istituire a Torano Castello una fermata del frecciargento Sibari - Bolzano, è la prova di quanto sia necessario la realizzazione di uno snodo ferroviario strategico per il collegamento ferroviario jonico - tirrenico attraverso la realizzazione di una nuova stazione a Settimo di Montalto Uffugo». Ad affermarlo è la parlamentare del Pd, Enza Bruno Bossio.

«Non c'è più tempo da perdere: la nuova infrastruttura - prosegue - va non solo assunta nella programmazione Rfi ma anche finanziata. Il percorso per pervenire alla realizzazione della opera era stato già tracciato tra Rfi e la Giunta regionale guidata da Mario Oliverio. Era stata raggiunta un'intesa che ora va soltanto portata a compimento. Una fermata del frecciargento nella stazione di Torano va in intesa come coerente con tale strategia. Sarebbe una scelta emergenziale che evidenzerebbe la necessità di una accelerazione della realizzazione della nuova stazione di Settimo».

L'INTERVENTO

Alla Calabria serve la vera Alta Velocità

di CARLO TANSI*

NON serve a niente mettere treni velocissimi, come Frecciarossa o Italo, su un tracciato che da Napoli in giù è vecchio e obsoleto essendo stato realizzato più di 100 anni fa, non adeguato a treni così veloci. Ne sanno qualcosa i calabresi che da Milano a Napoli viaggiano in perfetto comfort e che da Napoli in giù viaggiano in preda a conati di vomito per l'ondeggiamento assurdo del Fendolino che corre su binari non consoni alla sua potenza. Questa non è alta velocità. Nelle altre regioni d'Italia c'è la vera alta velocità, perché negli ultimi

anni sono stati investiti i miliardi e miliardi di euro per costruire nuove tratte ferroviarie con tratti molto più rettilinei e stabili che non fanno oscillare Frecciarossa o Italo... mentre a noi calabresi - snobbati e trattati da sempre come cittadini di serie C - vogliono rifarci una vera alta velocità farlocca. Esattamente come hanno fatto con la autostrada, furbescamente rinominata da A3 in A2 in occasione della inaugurazione farlocca e sferzosa di qualche anno fa: differenza dei tratti campani e lucani dove il 100% dell'autostrada è stata costruita ex novo - con la realizzazione di corsie d'emergenza e l'e-

liminazione delle curve pericolose - nel percorso calabrese molti tratti non sono stati per niente costruiti e sono rimasti quelli degli anni sessanta: senza i minimi standard di sicurezza, e con gallerie e viadotti vecchi più di 60 anni, goffamente rivestiti da ANAS per mascherarne la vetustà, che si stanno sbriciolando progressivamente. Ricordo che proprio lungo i tratti non realizzati si verifica la quasi totalità dei tanti incidenti autostradali mortali in Calabria. I governi italiani, di destra, di sinistra e di centro, devono investire gli stessi miliardi dati alle altre regioni del Nord per adeguare la

tratta ferroviaria Napoli-Reggio Calabria ai treni veloci e per completare veramente l'autostrada A2, e non devono prendere in giro i calabresi che non sono stupidi! E poi i governi devono realizzare al più presto la ferrovia sul lato jonico della Calabria ferma ai tempi della sua realizzazione - 1875 (!) - e con treni che camminano alla stessa velocità di 150 anni fa. Correndo a piedi si arriva prima a destinazione. A tutto questo si aggiunge anche la trappola di morte rappresentata dalla SS 106, che necessita al più presto di essere ammodernata e messa in sicurezza.

*geologo Enr

INFRASTRUTTURE La Regione ha il 2,5% delle quote. L'idea fissa di Forza Italia

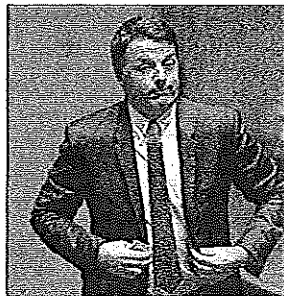
Il Ponte non c'è, la Spa invece sì

La Stretto di Messina, in liquidazione ma ancora attiva, ci è costata quasi 1 miliardo

di BRUO GEMELLI

CATANZARO - Il senatore Ernesto Magorno di Italia Viva plaude Matteo Renzi che dice: «non ha senso bloccare una grande opera come il ponte sullo Stretto che non può che avere risvolti positivi per la Calabria e per tutto il Sud». Si infittisce di nuovo la schiera di coloro che sono favorevoli alla costruzione del manufatto. Il primo fu Silvio Berlusconi, poi a ruota, tanti altri.

Un ping pong storico: a marzo del 2006 l'allora governo Berlusconi firmò il contratto per costruire il Ponte sullo Stretto di Messina, ma solo due mesi dopo, l'esecutivo Prodi fece un passo indietro. Nel 2008, quando il Cavaliere tornò a Palazzo Chigi, il progetto riprese quota. Fu il governo Monti, poco prima delle sue dimissioni nel 2012, ad archiviare la colossale infrastruttura. La Regione Calabria è nella Spa col 2,5 per cento di quota. La governatrice Jole Santelli s'è detta favorevole alla sua costruzione. I senatori Marco Siclari e Gabriella Giammanco (FI) sono i primi firmatari di una mozione al Senato «per chiedere al Governo l'impegno alla realizzazione del Ponte sullo Stretto, trattandosi di un'opera strategica ed essenziale per il rilancio del Meridione». Il premier Conte ha detto che valuterà senza pregiudizi. Nella lista dei contrari c'è sicuramente il Movimento 5 Stelle: «L'Italia ha bisogno di tante opere utili e ur-



Renzi è favorevole al Ponte sullo Stretto

genti, dalla manutenzione della rete viaria al potenziamento della rete ferroviaria regionale e nazionale lungo lo Stivale e in particolare modo nel Mezzogiorno, per azzerare il gap infrastrutturale e creare una rete di trasporti efficiente e veloce». Ha ricostruito a suo tempo le tappe del sito trasportoeuropa.it: «Il ponte sullo Stretto di Messina esiste solo sui rendering promozionali diffusi dalla società concessionaria e probabilmente resterà in tale forma, ma finora è costato al contribuente italiano quasi un miliardo di euro. Un record mondiale per un'opera fantasma. Nel verdetto che chiede una rapida chiusura della procedura di liquidazione della società Stretto di Messina, la Corte dei Conti ha calcolato che questa società ha speso dal 1981, anno della

sua costituzione, al 2013, anno della decisione di liquidarla, 958.292 milioni di euro, cui vanno aggiunti altri sei milioni dal 2013 al 2016, perché la società esiste ancora, e spende».

Continua trasportoeuropa.it: «I giudici hanno articolato la storia della società in sei periodi. Nel primo, dal 1981 al 2001 ha speso 74,443 milioni per studi di fattibilità, ricerca e progetto di massima. Nel biennio successivo (2002-2003) ne ha spesi altri 91,246 per il progetto preliminare e gli atti di convenzione, per poi spenderne 146,999 nel 2004-2006 per la gara di appalto, il piano finanziario, i sistemi informativi e gestionali. La sospensione delle attività nel biennio 2007-2008 è costata, paradossalmente, 160,612 milioni. Nel 2008 sono iniziate le attività per gli accordi con i contraenti, l'aggiornamento delle convenzioni e il piano finanziario terminate l'anno successivo, che hanno comportato un esborso di 172,637 milioni. Ma il maggiore salasso è arrivato tra il 2010 e il 2013, quando la Stretto di Messina ha speso ben 312,355 milioni. Le causali sono la stesura del progetto definitivo, il monitoraggio ambientale, l'aggiornamento del piano finanziario e la stipula dell'atto aggiuntivo. Nel 2013 è stata decisa la liquidazione della società, che però è costata quasi due milioni l'anno nel 2014 e 2015 ed è prevista una spesa di 1,4 milioni per il 2016».

AMBIENTE

Coldiretti chiede di ritirare l'ordinanza sui rifiuti

CATANZARO - «Siamo reduci da più di un ventennio di approssimazione, di perdite economiche, di singolari per non dire patetici approcci amministrativi ai problemi, di conseguenze per la salute dei cittadini e immanni danni per il paesaggio e le potenzialità di una regione con un evidente quanto prezioso destino agricolo ed agroalimentare. La "gestione" dei rifiuti in Calabria è infatti la plastica dimostrazione dell'assunto secondo cui in Italia "nulla è più stabile del provvisorio" e francamente questo è il momento per dire basta rispetto a logiche che, sino ad ora, hanno sempre e solo privilegiato la soluzione più semplice, quello di scavare o ampliare buche e infilarci dentro quella che altrove viene considerata, gestita e fatta fruttare come una vera e propria risorsa». E quanto afferma, in una nota, il presidente di Confagricoltura Calabria

completamente inutile perché non occorre certo spiegare ciò che è evidente. Vorrei tuttavia segnalare solo alcuni aspetti. Rammento che a breve il piano gestione dei rifiuti per la Calabria dovrà essere reso aderente agli indirizzi europei che prevedono cose che altrove sono già patrimonio comune e cioè prevenzione dei rifiuti, raccolta differenziata, obiettivi di riciclaggio più ambiziosi, riduzione del numero di discariche».

«Invece nel nostro Piano e soprattutto nell'ulti-

ma ordinanza - prosegue il presidente regionale di Confagricoltura - la prospettiva non è certo questa, nel Piano c'è l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata e ben 9 nuovi impianti pubblici di trattamento dei rifiuti, peccato che scelte, risorse e prospettive vincolanti in ambito europeo vadano in direzione opposta e cioè non all'apertura di nuove discariche, differenziazione



Statti di Confagricoltura

Alberto Statti
«Usare discariche è la solita scelta emergenziale che diventa definitiva»

ri e uso dei rifiuti, discariche esistenti da bonificare. Ci raccontano di un sistema complesso da gestire e verrebbe voglia di urlare come sia possibile sostenere una tesi del genere in una regione che non raggiunge i due milioni di abitanti e peraltro con una densità abitativa suddivisa in poco più di 400 comuni e pari a 130 persons per kmq, la media nazionale è 200; per essere chiari, roba che nell'80% circa dei comuni calabresi non solo i rifiuti possono essere gestiti in assoluta normalità ma gli si può finanziare dare un nome».

«Alla Presidente Jole Santelli esprimiamo, dunque, il nostro fermo dissenso e chiediamo di avere più coraggio, scelga pienamente una linea di rottura e ci avrà al suo fianco».

SANITÀ I medici di Mediass contestano i dati del commissario

Il nodo della spesa farmaceutica

Cotticelli la riduce per decreto, ma non tiene conto dell'epidemiologia

CATANZARO - «Il commissario al piano di rientro Cotticelli invece di impegnarsi nella lotta al coronavirus, infatti fra gli innumerevoli suoi decreti emanati durante questa pandemia uno solo parla di essa, ha trovato il tempo di togliere i farmaci ai malati calabresi firmando il DCA n. 63 del 6 marzo 2020 sul "contenimento della spesa farmaceutica". L'assunto iniziale di questo decreto è il fatto che in Calabria la spesa farmaceutica convenzionata lorda pro capite è di 190,72 euro a fronte della spesa media nazionale di 166,46 con uno scostamento in più del 14,6%. L'assunto puramente economico avrebbe una logica se il numero e la tipologia dei malati cronici in Calabria fosse sovrapponibile a quelli nazionali. Si da il caso invece che in Calabria ci sono molti più malati cronici della media italiana». E' quanto sostengono in una nota Annibale Battaglia, Rosa Bianco, Iolanda Fera, Antonietta Greco, Andrea Muscolo, Giacinto Nanci e Carmelo Rossi di Mediass, Medici di Medicina generale associati in rete mista.

I sanitari dicono che il fat-

to che i malati cronici in Calabria siano di più che nel resto d'Italia è stato certificato dal predecessore di Cotticelli, il commissario Scura, con il suo decreto n. 103 del lontano 30 settembre 2015.

«Non ci dovrebbe quindi essere niente di strano se la Calabria con il 14,5% di malati cronici in più del resto d'Italia spende in farmaci il 14,6 in più e ovviamente non dovrebbe essere necessario un decreto per ridurre il

consumo - scrivono i medici E invece c'è qualcosa, sempre certificato dal decreto 103, che imporrebbe una ancora maggiore spesa farmaceutica per una corretta cura dei malati calabresi, ed è il fattore "comorbilità". Le tabelle della comorbilità del decreto 103 quantificano in circa 50.000 calabresi con comorbilità in più della media italiana. La comorbilità è quando in una stessa persona ci sono due o più malattie

croniche». «La Calabria a fronte di questi malati cronici in più, è la regione che, da ormai oltre due decenni, riceve in sanità meno fondi pro capite in assoluto e che quindi non c'è mai stato nessuno strumento di spesa ma il semplice fatto che gli insufficienti fondi arrivati non potevano bastare per curare i circa 300.000 malati cronici in più presenti in Calabria rispetto al resto d'Italia».

GASTROVILLARI

Spara alle vetrate di un ristorante, arrestato

-CASTROVILLARI (Cs) - E' stato arrestato all'alba dai carabinieri un uomo di 40 anni ritenuto il responsabile dei due atti intimidatori perpetrati contro il ristorante «L'Antico Torchio» di Castrovillari.

Il quarantenne che è incensurato e vive a Frascineto, sarebbe anche il responsabile di un'aggressione con spray urticante avvenuta, sempre nella città del Pollino, ai danni di un panettiere di Morano. L'uomo, che colleziona armi, è stato individuato dai militari della Compagnia di Castrovillari che erano sulle sue tracce già dalla notte in cui si è verificato il primo attentato, tra l'1 e 2 giugno. L'arresto è stato fatto a

poche ore dal secondo atto intimidatorio avvenuto nella notte. Nel corso della perquisizione domiciliare i carabinieri hanno trovato circa 100 armi da fuoco, di diverso calibro e modello, che l'uomo deteneva pare regolarmente.

Con l'arresto del presunto autore perde consistenza l'ipotesi che alla base dei due atti intimidatori ci fosse la criminalità organizzata anche se al momento non sono state fornite motivazioni sui due episodi. Da appurare, inoltre, anche le ragioni per le quali l'uomo avrebbe aggredito un panettiere di Morano che stava consegnando il pane ad un supermercato.



MILETO Il bimbo era morto ad appena un anno lo scorso settembre Ladri profanano la cappella del piccolo Sergio

di FRANCESCO RIDOLFI

MILETO - Ignoti nel corso della notte hanno profanato la cappella presso il cimitero di Mileto, in cui riposa il piccolo Sergio Maria Scalzo, morto ad appena un anno lo scorso mese di settembre. Rabbia, frustrazione, indignazione, sono i sentimenti condivisibili che desta la denuncia che il presidente del consiglio comunale Antonio Di Renzo ha deciso di affidare ai social

dopo aver scoperto l'accaduto.

La morte del piccolo, a suo tempo, aveva suscitato la commozione della comunità miletese che, oggi, probabilmente, si sentirà ancora più ferita dal gesto di alcuni ignoti che hanno depredata la cappella rubando praticamente tutto: dai vasi ai tappeti passando da oggetti di culto e arredi.

Immediata la denuncia alle forze dell'ordine da parte dei familiari. Ricontrati danni anche ad al-

tre sepolture nelle vicinanze.

«Raramente scrivo post di indignazione - ha dichiarato Di Renzo - ma in questo caso non posso non farlo, perché veramente c'è dell'incredibile! Sono indignato e disgustato perché siamo nel 2020 e c'è ancora chi ruba nelle cappelle del cimitero, senza guardare in faccia nessuno, nemmeno un bambino di appena 1 anno! Nonostante il dolore dei genitori e di tutti familiari, ci ritroviamo davanti uno scem-

plo: la cappella semi vuota per mano di non so chi. Non auguro a nessuno di provare un dolore così grande, ma a chi ha fatto questo raccapricciante gesto dico solo di vergognarsi per non aver avuto rispetto in primis per un bambino e poi per i suoi genitori e familiari, che nonostante il grande dolore si ritrovano a dover far fronte ad epi-



Il vialetto d'ingresso del cimitero di Mileto

sodi spiacevoli del genere, che - conclude con durezza - solo il più schifoso degli esseri umani sarebbe capace di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

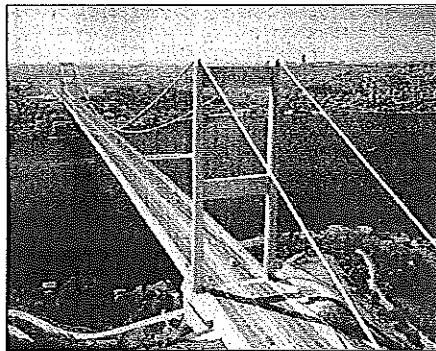
REGGIO Fioccano le reazioni alla conferenza di Conte. Resta contrario l'M5S

Fronte bipartisan per il Ponte

Si schierano a favore Pd, Iv e FI dopo l'apertura del presidente del Consiglio

di GIANMARCO IARIA

REGGIO CALABRIA - L'ora di fare «il primo passo decisivo per questo storico progetto» è arrivata secondo Enzo Bianco, presidente del Liberal del Partito Democratico, secondo cui «la distanza tra lo sviluppo del Mezzogiorno ed il resto del Paese è ancora molto, troppo grande», a partire «dalla condizione delle infrastrutture». «L'economia del sud non potrà mai decollare - prosegue - se l'alta velocità non arriverà sino in Sicilia, grazie anche alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina». Fiena condizionale delle parole del ministro Dario Franceschini, «che considera quella delle infrastrutture la più importante delle priorità, in sintonia con il chiaro impegno ribadito dallo stesso premier Conte sullo sviluppo della rete ferroviaria»; «il ministro dei Beni Culturali, anche nel suo ruolo di Capo Delegation Pd al Governo, giudica necessario» che i collegamenti veloci interessino tanto la dorsale adriatica quanto quella tirrenica, «da Roma e Salerno



Il progetto del Ponte sullo Stretto

fino a Catania e Palermo». La realizzazione del Ponte permetterebbe «di combattere l'isolamento di Sicilia e Calabria», coi tempi di percorrenza di persone e merci nel sud che raggiungerebbero «gradualmente» quelli da Roma in su, «cancellando differenze inaccettabili». Il Ponte porterebbe, secondo Bianco, anche benefici ambientali «con la riduzione dei trasporti su gomma e l'aumento dei collegamenti ferroviari». «Come fu l'Autostrada del Sole nel Dopoguerra», il Ponte rappre-

senterebbe «il più grande elemento, anche simbolico, di ripartenza del Paese e del Mezzogiorno» ma «occorre fare in fretta», per sfruttare anche «possibili aiuti europei». Apertura anche da parte di Nicola Carè, deputato di Italia Viva originario di Guardavalle, che pone l'accento sulle «ricadute positive» in termini occupazionali e di mobilità «dei cittadini fra Calabria e Sicilia. Il compimento dell'opera - prosegue Carè - si innescerebbe nel complesso di infrastrutture necessarie per agevolare gli investimenti

e favorire lo sviluppo economico e sociale di Calabria e Sicilia», assieme all'alta velocità, all'elettrificazione della ferrovia ionica, allo sviluppo del sistema aeroportuale ed al miglioramento delle vie di comunicazione interne. Interventi «che si integrano fra loro in maniera imprevedibile», la cui mancata realizzazione «andrebbe a penalizzare la Calabria, la Sicilia e l'intero Paese», ridimensionando «la principale industria del Mezzogiorno, il turismo». «Sono in linea con la posizione assunta nelle ultime ore da Matteo Renzi, le grandi opere devono necessariamente realizzarsi nel Mezzogiorno come accadde nel resto d'Italia», e il Ponte sullo Stretto «rientra - conclude - fra quegli interventi che uniscono il Sud al Nord e l'intero Paese all'Europa». E con la posizione - da sempre - favorevole di Forza Italia e l'apertura del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel corso della conferenza stampa di lunedì, cresce il fronte bipartisan dei favorevoli al Ponte, con ad oggi i soli Cinque Stelle apertamente schierati contro.

SERSALE Il sindaco torna al contrattacco

«Dopo 7 mesi la Riserva si ritrova senza gestione»

di PASQUALE SCALISE

SERSALE - Continua la querelle sulla riserva naturale regionale delle Valli Cupe. Dopo il cambio di gestione, con l'affidamento della Riserva a Legambiente, nel corso degli ultimi mesi si è infatti accesa una serie infinita di polemiche che ha visto (e vede tuttora) contrapposti da una parte il sindaco Salvatore Torchia e dall'altra il presidente del consiglio regionale, Domenico Tallini. Ieri, il sindaco Torchia ha lanciato poderose accuse: «Sono passati sette mesi - ha affermato - dall'approvazione della

sindaco Torchia, poi, affonda il colpo: «Tallini non ebbe remore a stravolgere un sistema collaudato - ha aggiunto - sulla base di infondate irregolarità e non si preoccupa affatto della situazione, forse perché ha altro di cui occuparsi. Ed invero, il Consiglio regionale sotto la sua guida, e su sua proposta, ha adottato provvedimenti legislativi molto discutibili - prosegue Torchia - quali la legge sui "vitalizi", approvata in 120 secondi, poi, precipitosamente revocata a seguito della giusta sollevazione popolare, e la legge che ha determinato lo slittamento per le sale slot per adeguarsi alla nuova legge anti-ndrangheta, quella del 2018 fortemente voluta dall'allora Presidente della Commissione regionale snti 'ndrangheta Arturo



Il sindaco Torchia

Bova e che ha ricevuto il plauso della Procura nazionale antimafia. Inoltre - conclude Torchia sull'argomento - è stata votata una legge, proposta dallo stesso Tallini, che affida la considerevole somma di euro 250.000 a soggetti privati (tanto per cambiare) per la realizzazione di "passeggiate culturali": una somma importante che, forse, si sarebbe potuta utilizzare per lenire le tante emergenze sociali ed economiche calabresi». Infine, Torchia espone le sue richieste: «Ho illustrato la situazione all'assessore regionale Sergio De Caprio, dal quale ho ricevuto interessato ascolto, e con più note ho ribadito il grave disagio derivato a causa del vuoto di gestione».

SCILLA L'iniziativa di Clean Sea Life e delle Capitanerie di porto

Al via l'operazione "Spazzamare"

SCILLA - Al via l'operazione Spazzamare in occasione della Giornata Mondiale degli Oceani. Inizierà lunedì 8 giugno la task force subacquea per la pulizia dei fondali marini italiani, con centinaia di sommozzatori in azione lungo le coste dello Stivale per liberare il mare dai rifiuti. In Calabria, le operazioni si terranno a Scilla, a cura dello Scilla Diving Center, ed a Palmi, a cura della locale sezione della Lega Navale, con la collaborazione delle istituzioni locali.

L'iniziativa è organizzata dal progetto europeo Clean Sea Life e dal Corpo delle Capitanerie di Porto; i sommozzatori dei centri di immersione ed i Nuclei

Subacquei della Capitaneria di Porto, armati di sacchi e palloni di sollevamento, si immergeranno nelle darsene, nei porticcioli e nelle aree naturalistiche per ripulire i fondali dai rifiuti, che verranno catalogati, pesati e successivamente smaltiti grazie alla collaborazione degli enti locali; l'hashtag che contraddistinguerà l'iniziativa sui social è #Spazzamare. «Le immagini dei delfini, squali e persino balene nei porticcioli - dichiara Eleonora De Sabata, portavoce del progetto Clean Sea Life - hanno stupito gli italiani, rivelando una biodiversità spesso inaspettata per il Mediterraneo». «L'acqua limpida - prosegue - ha pe-

rò rivelato anche la quantità di bottiglie, sacchetti di plastica e copertoni che giacciono sui fondali, oltre a guanti e mascherine, ormai segnalati ovunque in mare».

Ringraziamenti da parte di De Sabata per il diving center e le centinaia di subacquei che oggi dedicheranno le prime, agognate immersioni dopo il lockdown non al divertimento ma alla tutela del mare, e gli Enti locali che assicureranno lo smaltimento dei rifiuti». Ma «la battaglia contro il mare di plastica si deve combattere a terra, riducendo il più possibile la produzione di rifiuti. Prima che arrivino a mare». Clean Sea Life è un progetto capitanato

dal Parco Nazionale dell'Asinara che, con il supporto del programma Life della Commissione Europea, in quattro anni ha coinvolto oltre 20.000 persone e rimosso 75 tonnellate di rifiuti dalle coste e fondali italiani. Coinvolge subacquei, diportisti, pescatori, studenti e cittadini in una campagna straordinaria di pulizia di coste e fondali in tutta Italia. Iniziativa a fine settembre 2018, il progetto ha l'obiettivo di contrastare l'accumulo dei rifiuti marini lungo le coste italiane, la diffusione di buone pratiche di gestione fra operatori ed istituzioni e la promozione dell'impegno attivo nelle scuole.

gm.i.